ISTITUTO COMPRENSIVO
TRENTO 6

Scuola secondaria di I grado "A. Manzoni" - Trento
Scuole primarie "B.S. Bellesini" Trento - "A. Schmid" Trento - "S. Vigilio" Vela - Cadine
"A. Degasperi" Sardagna - "S. Pertini" Sopramonte

# DETERMINAZIONE N. 25 di data 23 marzo 2018

**Oggetto** *Adozione misure minime di sicurezza ICT*

LA DIRIGENTE SCOLASTICA

**VISTA** la circolare dell'Agenzia per l'Italia Digitale del 18 aprile 2017, n. 2/2017;

**VISTA** la circolare del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca n. 3015 del 20.12.2017 "Misure minime di sicurezza ICT per le pubbliche amministrazioni";

**VISTA** la nota del Servizio Istruzione e formazione del secondo grado della provincia Autonoma di Trento, prot. n. S116/2017/744285-3.2.1-DC del 22.12.2017con la quale si inoltrava agli istituti scolastici e formativi la circolare ministeriale n. 3015 del 20 dicembre 2017 e si fornivano indicazioni allo scopo di valutare e migliorare il proprio livello di sicurezza informatica;

**CONSIDERATO** che le "Misure minime di sicurezza ICT per le pubbliche amministrazioni" devono essere adottate da parte di tutte le pubbliche amministrazioni a cura del responsabile della struttura

## DETERMINA

l'adozione delle "Misure minime di sicurezza ICT per l'istituto Comprensivo Trento 6" come da modello allegato che costituisce parte integrante e sostanziale del presente documento.

ISTITUTO COMPRENSIVO TRENTO 6

LA DIRIGENTE SCOLASTICA
Prof.ssa Paola Pasqualin

*Il seguente provvedimento è reso pubblico in applicazione dell'art. 31 e seguenti della L.P. 23/1992*

TABELLA IMPLEMENTAZIONE MISURE DI SICUREZZA ISTITUTO COMPRENSIVO TRENTO 6 – Uffici Amministrativi

ABSC 1 (CSC 1): INVENTARIO DEI DISPOSITIVI AUTORIZZATI E NON AUTORIZZATI

| ABSC_ID | | | Livello | Descrizione | Modalità di implementazione |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 1 | 1 | M | Implementare un inventario delle risorse attive correlato a quello ABSC 1.4 | Realizzato manualmente con l'utilizzo di un foglio elettronico per censire i dispositivi connessi autorizzati.. |
| 1 | 1 | 2 | S | Implementare ABSC 1.1.1 attraverso uno strumento automatico | |
| 1 | 1 | 3 | A | Effettuare il discovery dei dispositivi collegati alla rete con allarmi in caso di anomalie. | |
| 1 | 1 | 4 | A | Qualificare i sistemi connessi alla rete attraverso l'analisi del loro traffico. | |
| 1 | 2 | 1 | S | Implementare il "logging" delle operazione del server DHCP. | |
| 1 | 2 | 2 | S | Utilizzare le informazioni ricavate dal "logging" DHCP per migliorare l'inventario delle risorse e identificare le risorse non ancora censite. | |
| 1 | 3 | 1 | M | Aggiornare l'inventario quando nuovi dispositivi approvati vengono collegati in rete. | In caso di collegamento di nuovo dispositivo, si procede a cura dell'Amministratore di sistema, con l'aggiornamento del foglio elettronico delle risorse dispositivi connessi. |
| 1 | 3 | 2 | S | Aggiornare l'inventario con uno strumento automatico quando nuovi dispositivi approvati vengono collegati in rete. | |
| 1 | 4 | 1 | M | Gestire l'inventario delle risorse di tutti i sistemi collegati alla rete e dei dispositivi di rete stessi, registrando almeno l'indirizzo IP. | La gestione dell'inventario dei dispositivi connessi viene fatto automaticamente dal software proprietario ClientSecureLog di T.B.S. di Vian Claudio |
| 1 | 4 | 2 | S | Per tutti i dispositivi che possiedono un indirizzo IP l'inventario deve indicare i nomi delle macchine, la funzione del sistema, un titolare responsabile della risorsa e l'ufficio associato. L'inventario delle risorse creato deve inoltre includere informazioni sul fatto che il dispositivo sia portatile e/o personale. | |
| 1 | 4 | 3 | A | Dispositivi come telefoni cellulari, tablet, laptop e altri dispositivi elettronici portatili che memorizzano o elaborano dati devono essere identificati, a prescindere che siano collegati | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | | o meno alla rete dell'organizzazione. | |
| 1 | 5 | 1 | A | Installare un'autenticazione a livello di rete via 802.1x per limitare e controllare quali dispositivi possono essere connessi alla rete. L'802.1x deve essere correlato ai dati dell'inventario per distinguere i sistemi autorizzati da quelli non autorizzati. | |
| 1 | 6 | 1 | A | Utilizzare i certificati lato client per validare e autenticare i sistemi prima della connessione a una rete locale. | |

ABSC 2 (CSC 2): INVENTARIO DEI SOFTWARE AUTORIZZATI E NON AUTORIZZATI

| ABSC_ID | | | Livello | Descrizione | Modalità di implementazione |
|---|---|---|---|---|---|
| 2 | 1 | 1 | M | Stilare un elenco di software autorizzati e relative versioni necessari per ciascun tipo di sistema, compresi server, workstation e laptop di vari tipi e per diversi usi. Non consentire l'installazione di software non compreso nell'elenco. | Sulle postazioni, solo il personale autorizzato può installare software. Realizzato un archivio del software installato. |
| 2 | 2 | 1 | S | Implementare una "whitelist" delle applicazioni autorizzate, bloccando l'esecuzione del software non incluso nella lista. La "whitelist" può essere molto ampia per includere i software più diffusi. | |
| 2 | 2 | 2 | S | Per sistemi con funzioni specifiche (che richiedono solo un piccolo numero di programmi per funzionare), la "whitelist" può essere più mirata. Quando si proteggono i sistemi con software personalizzati che può essere difficile inserire nella "whitelist", ricorrere al punto ABSC 2.4.1 (isolando il software personalizzato in un sistema operativo virtuale). | |
| 2 | 2 | 3 | A | Utilizzare strumenti di verifica dell'integrità dei file per verificare che le applicazioni nella "whitelist" non siano state modificate. | |
| 2 | 3 | 1 | M | Eseguire regolari scansioni sui sistemi al fine di rilevare la presenza di software non autorizzato. | Solo il personale autorizzato può installare software di base o applicativo. Periodicamente saranno effettuati dei controlli per verificare quanto previsto al punto 2.1.1 |
| 2 | 3 | 2 | S | Mantenere un inventario del software in tutta l'organizzazione che copra tutti i tipi di sistemi operativi in uso, compresi server, workstation e laptop. | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 2 | 3 | 3 | A | Installare strumenti automatici d'inventario del software che registrino anche la versione del sistema operativo utilizzato nonché le applicazioni installate, le varie versioni ed il livello di patch. | |
| 2 | 4 | 1 | A | Utilizzare macchine virtuali e/o sistemi air-gapped per isolare ed eseguire applicazioni necessarie per operazioni strategiche o critiche dell'Ente, che a causa dell'elevato rischio non devono essere installate in ambienti direttamente collegati in rete. | |

ABSC 3 (CSC 3): PROTEGGERE LE CONFIGURAZIONI DI HARDWARE E SOFTWARE SUI DISPOSITIVI MOBILI, LAPTOP, WORKSTATION E SERVER

| ABSC_ID | | | Livello | Descrizione | Modalità di implementazione |
|---|---|---|---|---|---|
| 3 | 1 | 1 | M | Utilizzare configurazioni sicure standard per la protezione dei sistemi operativi. | Ogni sistema viene installato seguendo le procedure previste e vengono installate tutte le patch di sicurezza disponibili per i vari sistemi operativi. Per una maggiore sicurezza su ogni host è installato un software antivirus. |
| 3 | 1 | 2 | S | Le configurazioni sicure standard devono corrispondere alle versioni "hardened" del sistema operativo e delle applicazioni installate. La procedura di hardening comprende tipicamente: eliminazione degli account non necessari (compresi gli account di servizio), disattivazione o eliminazione dei servizi non necessari, configurazione di stack e heaps non eseguibili, applicazione di patch, chiusura di porte di rete aperte e non utilizzate. | |
| 3 | 1 | 3 | A | Assicurare con regolarità la validazione e l'aggiornamento delle immagini d'installazione nella loro configurazione di sicurezza anche in considerazione delle più recenti vulnerabilità e vettori di attacco. | |
| 3 | 2 | 1 | M | Definire ed impiegare una configurazione standard per workstation, server e altri tipi di sistemi usati dall'organizzazione. | Per il software di base esistono delle configurazioni standard. Altro software è installato in base all'ufficio amministrativo con esigenze specifiche. |
| 3 | 2 | 2 | M | Eventuali sistemi in esercizio che vengano compromessi devono essere ripristinati utilizzando la configurazione standard. | Il sistema gravemente compromesso viene isolato e completamente ripristinato. |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 3 | 2 | 3 | S | Le modifiche alla configurazione standard devono effettuate secondo le procedure di gestione dei cambiamenti. | |
| 3 | 3 | 1 | M | Le immagini d'installazione devono essere memorizzate offline. | Le postazioni non prevedono particolari installazioni per cui, in caso di necessità, saranno riformattate e ripristinate. Immagine del sistema operativo è presente in partizioni nascoste già configurate dal produttore del computer. |
| 3 | 3 | 2 | S | Le immagini d'installazione sono conservate in modalità protetta, garantendone l'integrità e la disponibilità solo agli utenti autorizzati. | |
| 3 | 4 | 1 | M | Eseguire tutte le operazioni di amministrazione remota di server, workstation, dispositivi di rete e analoghe apparecchiature per mezzo di connessioni protette (protocolli intrinsecamente sicuri, ovvero su canali sicuri). | Premesso che gli standard di sicurezza dei protocolli non dipendono dall'Istituto, le operazioni remote di amministrazione avvengono utilizzando software con protocolli protetti e comunque questi interventi sono ridotti al minimo. |
| 3 | 5 | 1 | S | Utilizzare strumenti di verifica dell'integrità dei file per assicurare che i file critici del sistema (compresi eseguibili di sistema e delle applicazioni sensibili, librerie e configurazioni) non siano stati alterati. | |
| 3 | 5 | 2 | A | Nel caso in cui la verifica di cui al punto precedente venga eseguita da uno strumento automatico, per qualunque alterazione di tali file deve essere generato un alert. | |
| 3 | 5 | 3 | A | Per il supporto alle analisi, il sistema di segnalazione deve essere in grado di mostrare la cronologia dei cambiamenti della configurazione nel tempo e identificare chi ha eseguito ciascuna modifica. | |
| 3 | 5 | 4 | A | I controlli di integrità devono inoltre identificare le alterazioni sospette del sistema, delle variazioni dei permessi di file e cartelle. | |
| 3 | 6 | 1 | A | Utilizzare un sistema centralizzato di controllo automatico delle configurazioni che consenta di rilevare e segnalare le modifiche non autorizzate. | |
| 3 | 7 | 1 | A | Utilizzare strumenti di gestione della configurazione dei sistemi che consentano il ripristino delle impostazioni di configurazione standard. | |

ABSC 4 (CSC 4): VALUTAZIONE E CORREZIONE CONTINUA DELLA VULNERABILITÀ

| ABSC_ID | | | Livello | Descrizione | Modalità di implementazione |
|---|---|---|---|---|---|
| 4 | 1 | 1 | M | Ad ogni modifica significativa della configurazione eseguire la ricerca delle vulnerabilità su tutti i sistemi in rete con strumenti automatici che forniscano a ciascun amministratore di sistema report con indicazioni delle vulnerabilità più critiche. | Per i software di gestione e le piattaforme di base su cui sono installati, il fornitore fornisce una certificazione e comunque in generale non c'è margine di intervento. Spesso vengono richieste, specie per il funzionamento di software dell'Informatica Trentina, installazioni "datate" del sistema operativo. In automatico vengono installati gli aggiornamenti disponibili. |
| 4 | 1 | 2 | S | Eseguire periodicamente la ricerca delle vulnerabilità ABSC 4.1.1 con frequenza commisurata alla complessità dell'infrastruttura. | |
| 4 | 1 | 3 | A | Usare uno SCAP (Security Content Automation Protocol) di validazione della vulnerabilità che rilevi sia le vulnerabilità basate sul codice (come quelle descritte dalle voci Common Vulnerabilities ed Exposures) che quelle basate sulla configurazione (come elencate nel Common Configuration Enumeration Project). | |
| 4 | 2 | 1 | S | Correlare i log di sistema con le informazioni ottenute dalle scansioni delle vulnerabilità. | |
| 4 | 2 | 2 | S | Verificare che i log registrino le attività dei sistemi di scanning delle vulnerabilità | |
| 4 | 2 | 3 | S | Verificare nei log la presenza di attacchi pregressi condotti contro target riconosciuto come vulnerabile. | |
| 4 | 3 | 1 | S | Eseguire le scansioni di vulnerabilità in modalità privilegiata, sia localmente, sia da remoto, utilizzando un account dedicato che non deve essere usato per nessun'altra attività di amministrazione. | |
| 4 | 3 | 2 | S | Vincolare l'origine delle scansioni di vulnerabilità a specifiche macchine o indirizzi IP, assicurando che solo il personale autorizzato abbia accesso a tale interfaccia e la utilizzi propriamente. | |
| 4 | 4 | 1 | M | Assicurare che gli strumenti di scansione delle vulnerabilità utilizzati siano regolarmente aggiornati con tutte le più rilevanti vulnerabilità di sicurezza. | Studio di soluzioni per la fattibilità. Saranno previste delle scansioni di vulnerabilità ad ogni aggiornamento significativo del dispositivo. |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 4 | 4 | 2 | S | Registrarsi ad un servizio che fornisca tempestivamente le informazioni sulle nuove minacce e vulnerabilità. Utilizzandole per aggiornare le attività di scansione | |
| 4 | 5 | 1 | M | Installare automaticamente le patch e gli aggiornamenti del software sia per il sistema operativo sia per le applicazioni. | Su tutti i computer desktop e sui server gli aggiornamenti di sicurezza e patch vengono installati in automatico |
| 4 | 5 | 2 | M | Assicurare l'aggiornamento dei sistemi separati dalla rete, in particolare di quelli air-gapped, adottando misure adeguate al loro livello di criticità. | Non esistono dispositivi separati dalla rete air-gapped |
| 4 | 6 | 1 | S | Verificare regolarmente che tutte le attività di scansione effettuate con gli account aventi privilegi di amministratore siano state eseguite secondo delle policy predefinite. | |
| 4 | 7 | 1 | M | Verificare che le vulnerabilità emerse dalle scansioni siano state risolte sia per mezzo di patch, o implementando opportune contromisure oppure documentando e accettando un ragionevole rischio. | Se venissero riscontrate delle problematiche sulle vulnerabilità, si procederà al ripristino del dispositivo. |
| 4 | 7 | 2 | S | Rivedere periodicamente l'accettazione dei rischi di vulnerabilità esistenti per determinare se misure più recenti o successive patch possono essere risolutive o se le condizioni sono cambiate, con la conseguente modifica del livello di rischio. | |
| 4 | 8 | 1 | M | Definire un piano di gestione dei rischi che tenga conto dei livelli di gravità delle vulnerabilità, del potenziale impatto e della tipologia degli apparati (e.g. server esposti, server interni, PdL, portatili, etc.). | I PC presentano configurazioni standard richieste per l'utilizzo di software di Informatica Trentina. Sono state adottate tutte le precauzioni per ridurre al minimo il rischio di sicurezza. |
| 4 | 8 | 2 | M | Attribuire alle azioni per la risoluzione delle vulnerabilità un livello di priorità in base al rischio associato. In particolare applicare le patch per le vulnerabilità a partire da quelle più critiche. | Vedi punto 4.8.1 |
| 4 | 9 | 1 | S | Prevedere, in caso di nuove vulnerabilità, misure alternative se non sono immediatamente disponibili patch o se i tempi di distribuzione non sono compatibili con quelli fissati dall'organizzazione. | |
| 4 | 10 | 1 | S | Valutare in un opportuno ambiente di test le patch dei prodotti non standard (es.: quelli sviluppati ad hoc) prima di installarle | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | | nei sistemi in esercizio. | |

ABSC 5 (CSC 5): USO APPROPRIATO DEI PRIVILEGI DI AMMINISTRATORE

| ABSC_ID | | | Livello | Descrizione | Modalità di implementazione |
|---|---|---|---|---|---|
| 5 | 1 | 1 | M | Limitare i privilegi di amministrazione ai soli utenti che abbiano le competenze adeguate e la necessità operativa di modificare la configurazione dei sistemi. | I privilegi di amministratore sono riservati all'Amministratore di sistema |
| 5 | 1 | 2 | M | Utilizzare le utenze amministrative solo per effettuare operazioni che ne richiedano i privilegi, registrando ogni accesso effettuato. | L'amministratore dispone di una doppia utenza, una amministrativa e una standard. |
| 5 | 1 | 3 | S | Assegnare a ciascuna utenza amministrativa solo i privilegi necessari per svolgere le attività previste per essa. | |
| 5 | 1 | 4 | A | Registrare le azioni compiute da un'utenza amministrativa e rilevare ogni anomalia di comportamento. | |
| 5 | 2 | 1 | M | Mantenere l'inventario di tutte le utenze amministrative, garantendo che ciascuna di esse sia debitamente e formalmente autorizzata. | È implementato un processo di gestione delle credenziali di accesso conforme alle normative sulle misure minime di sicurezza. |
| 5 | 2 | 2 | A | Gestire l'inventario delle utenze amministrative attraverso uno strumento automatico che segnali ogni variazione che intervenga. | |
| 5 | 3 | 1 | M | Prima di collegare alla rete un nuovo dispositivo sostituire le credenziali dell'amministratore predefinito con valori coerenti con quelli delle utenze amministrative in uso. | Effettuato ad ogni nuova installazione. Le credenziali locali predefinite di amministratore sono state modificate a cura dell'amministratore di sistema |
| 5 | 4 | 1 | S | Tracciare nei log l'aggiunta o la soppressione di un'utenza amministrativa. | |
| 5 | 4 | 2 | S | Generare un'allerta quando viene aggiunta un'utenza amministrativa. | |
| 5 | 4 | 3 | S | Generare un'allerta quando vengano aumentati i diritti di un'utenza amministrativa. | |
| 5 | 5 | 1 | S | Tracciare nei log i tentativi falliti di accesso con un'utenza amministrativa. | |
| 5 | 6 | 1 | A | Utilizzare sistemi di autenticazione a più fattori per tutti gli accessi amministrativi, inclusi gli accessi di amministrazione di | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | | dominio. L'autenticazione a più fattori può utilizzare diverse tecnologie, quali smart card, certificati digitali, one time password (OTP), token, biometria ed altri analoghi sistemi. | |
| 5 | 7 | 1 | M | Quando l'autenticazione a più fattori non è supportata, utilizzare per le utenze amministrative credenziali di elevata robustezza (e.g. almeno 14 caratteri). | Le policy sulle credenziali sono già implementate come policy di default sul server di autenticazione. |
| 5 | 7 | 2 | S | Impedire che per le utenze amministrative vengano utilizzate credenziali deboli. | |
| 5 | 7 | 3 | M | Assicurare che le credenziali delle utenze amministrative vengano sostituite con sufficiente frequenza (password aging). | Le policy sul cambio credenziali sono già implementate come policy di default sul server di autenticazione. |
| 5 | 7 | 4 | M | Impedire che credenziali già utilizzate possano essere riutilizzate a breve distanza di tempo (password history). | Vedi punto 5.7.3 |
| 5 | 7 | 5 | S | Assicurare che dopo la modifica delle credenziali trascorra un sufficiente lasso di tempo per poterne effettuare una nuova. | |
| 5 | 7 | 6 | S | Assicurare che le stesse credenziali amministrative non possano essere riutilizzate prima di sei mesi. | |
| 5 | 8 | 1 | S | Non consentire l'accesso diretto ai sistemi con le utenze amministrative, obbligando gli amministratori ad accedere con un'utenza normale e successivamente eseguire come utente privilegiato i singoli comandi. | |
| 5 | 9 | 1 | S | Per le operazioni che richiedono privilegi gli amministratori debbono utilizzare macchine dedicate, collocate su una rete logicamente dedicata, isolata rispetto a Internet. Tali macchine non possono essere utilizzate per altre attività. | |
| 5 | 10 | 1 | M | Assicurare la completa distinzione tra utenze privilegiate e non privilegiate degli amministratori, alle quali debbono corrispondere credenziali diverse. | L'amministratore di sistema ha credenziali specifiche per le attività amministrative e credenziali standard per le altre attività. |
| 5 | 10 | 2 | M | Tutte le utenze, in particolare quelle amministrative, debbono essere nominative e riconducibili ad una sola persona. | Esiste una sola utenza amministrativa ad uso dell'amministratore di sistema |
| 5 | 10 | 3 | M | Le utenze amministrative anonime, quali "root" di UNIX o "Administrator" di Windows, debbono essere utilizzate solo per le situazioni di emergenza e le relative credenziali debbono essere gestite in modo da assicurare l'imputabilità di chi ne fa uso. | Le utenze standard, di norma, non vengono utilizzate se non strettamente necessario. In ogni caso esiste un'unica utenza amministrativa ad uso dell'amministratore di sistema. |
| 5 | 10 | 4 | S | Evitare l'uso di utenze amministrative locali per le macchine | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | | quando sono disponibili utenze amministrative di livello più elevato (e.g. dominio). | |
| 5 | 11 | 1 | M | Conservare le credenziali amministrative in modo da garantirne disponibilità e riservatezza. | La conservazione delle credenziali amministrative rispetta la normativa vigente e sono conservate in busta chiusa in armadio blindato |
| 5 | 11 | 2 | M | Se per l'autenticazione si utilizzano certificati digitali, garantire che le chiavi private siano adeguatamente protette. | Non utilizzati |

ABSC 8 (CSC 8): DIFESE CONTRO I MALWARE

| ABSC_ID | | | Livello | Descrizione | Modalità di implementazione |
|---|---|---|---|---|---|
| 8 | 1 | 1 | M | Installare su tutti i sistemi connessi alla rete locale strumenti atti a rilevare la presenza e bloccare l'esecuzione di malware (antivirus locali). Tali strumenti sono mantenuti aggiornati in modo automatico. | Tutti gli host sono dotati di software antivirus aggiornato automaticamente. Sul server è installato un software antimalware. Da policy le cartelle desktop, documenti e download degli host sono reindirizzate sul server che ne esegue giornalmente e automaticamente una scansione antimalware e antivirus. |
| 8 | 1 | 2 | M | Installare su tutti i dispositivi firewall ed IPS personali. | I dispositivi hanno il firewall software di default. Ulteriori sistemi sono gestiti direttamente da Trentino Network nell'ambito di collegamento alla rete Telpat |
| 8 | 1 | 3 | S | Gli eventi rilevati dagli strumenti sono inviati ad un repository centrale (syslog) dove sono stabilmente archiviati. | |
| 8 | 2 | 1 | S | Tutti gli strumenti di cui in ABSC_8.1 sono monitorati e gestiti centralmente. Non è consentito agli utenti alterarne la configurazione. | |
| 8 | 2 | 2 | S | È possibile forzare manualmente dalla console centrale l'aggiornamento dei sistemi anti-malware installati su ciascun dispositivo. La corretta esecuzione dell'aggiornamento è automaticamente verificata e riportata alla console centrale. | |
| 8 | 2 | 3 | A | L'analisi dei potenziali malware è effettuata su di un'infrastruttura dedicata, eventualmente basata sul cloud. | |
| 8 | 3 | 1 | M | Limitare l'uso di dispositivi esterni a quelli necessari per le attività aziendali. | Non ci sono dispositivi gestiti in questo modo |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 8 | 3 | 2 | A | Monitorare l'uso e i tentativi di utilizzo di dispositivi esterni. | |
| 8 | 4 | 1 | S | Abilitare le funzioni atte a contrastare lo sfruttamento delle vulnerabilità, quali Data Execution Prevention (DEP), Address Space Layout Randomization (ASLR), virtualizzazione, confinamento, etc. disponibili nel software di base. | |
| 8 | 4 | 2 | A | Installare strumenti aggiuntivi di contrasto allo sfruttamento delle vulnerabilità, ad esempio quelli forniti come opzione dai produttori di sistemi operativi. | |
| 8 | 5 | 1 | S | Usare strumenti di filtraggio che operano sull'intero flusso del traffico di rete per impedire che il codice malevolo raggiunga gli host. | |
| 8 | 5 | 2 | A | Installare sistemi di analisi avanzata del software sospetto. | |
| 8 | 6 | 1 | S | Monitorare, analizzare ed eventualmente bloccare gli accessi a indirizzi che abbiano una cattiva reputazione. | |
| 8 | 7 | 1 | M | Disattivare l'esecuzione automatica dei contenuti al momento della connessione dei dispositivi removibili. | Lo prevede lo stesso antivirus |
| 8 | 7 | 2 | M | Disattivare l'esecuzione automatica dei contenuti dinamici (e.g. macro) presenti nei file. | Nei sistemi moderni, come impostazione predefinita, le macro non vengono eseguite se non dietro specifica autorizzazione dell'utente |
| 8 | 7 | 3 | M | Disattivare l'apertura automatica dei messaggi di posta elettronica. | Nei sistemi moderni, come impostazione predefinita, eventuali software all'interno dei messaggi di posta non vengono eseguiti se non dietro specifica autorizzazione dell'utente. |
| 8 | 7 | 4 | M | Disattivare l'anteprima automatica dei contenuti dei file. | Nei sistemi moderni, come impostazione predefinita, i programmi non vengono eseguiti se non dietro specifica autorizzazione dell'utente. |
| 8 | 8 | 1 | M | Eseguire automaticamente una scansione anti-malware dei supporti rimuovibili al momento della loro connessione. | La scansione anti-malware viene effettuata solo sul server. Localmente la scansione avviene con il software antivirus. In generale l'utilizzo di supporti rimuovibili è sporadico e comunque non autorizzato. |
| 8 | 9 | 1 | M | Filtrare il contenuto dei messaggi di posta prima che questi raggiungano la casella del destinatario, prevedendo anche l'impiego di strumenti antispam. | Il traffico di posta viene sottoposto sia a controllo antivirus che antispam a monte dal fornitore del servizio (Google). |
| 8 | 9 | 2 | M | Filtrare il contenuto del traffico web. | Non è attivo un sistema di url oltre a quello gestito da Trentino Network |
| 8 | 9 | 3 | M | Bloccare nella posta elettronica e nel traffico web i file la cui tipologia non è strettamente necessaria per l'organizzazione ed | Il sistema di posta d'Istituto (Google) blocca automaticamente gli allegati di posta potenzialmente pericolosi |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | | è potenzialmente pericolosa (e.g. .cab). | |
| 8 | 10 | 1 | S | Utilizzare strumenti anti-malware che sfruttino, oltre alle firme, tecniche di rilevazione basate sulle anomalie di comportamento. | |
| 8 | 11 | 1 | S | Implementare una procedura di risposta agli incidenti che preveda la trasmissione al provider di sicurezza dei campioni di software sospetto per la generazione di firme personalizzate. | |

ABSC 10 (CSC 10): COPIE DI SICUREZZA

| ABSC_ID | | | Livello | Descrizione | Modalità di implementazione |
|---|---|---|---|---|---|
| 10 | 1 | 1 | M | Effettuare almeno settimanalmente una copia di sicurezza almeno delle informazioni strettamente necessarie per il completo ripristino del sistema. | Le politiche di backup prevedono salvataggi dei sistemi server con intervalli dal quotidiano al settimanale, anche utilizzando supporti esterni quali dischi USB e NAS. I dati utenti vengono salvati giornalmente. |
| 10 | 1 | 2 | A | Per assicurare la capacità di recupero di un sistema dal proprio backup, le procedure di backup devono riguardare il sistema operativo, le applicazioni software e la parte dati. | |
| 10 | 1 | 3 | A | Effettuare backup multipli con strumenti diversi per contrastare possibili malfunzionamenti nella fase di restore. | |
| 10 | 2 | 1 | S | Verificare periodicamente l'utilizzabilità delle copie mediante ripristino di prova. | |
| 10 | 3 | 1 | M | Assicurare la riservatezza delle informazioni contenute nelle copie di sicurezza mediante adeguata protezione fisica dei supporti ovvero mediante cifratura. La codifica effettuata prima della trasmissione consente la remotizzazione del backup anche nel cloud. | Non è previsto un salvataggio su cloud. |
| 10 | 4 | 1 | M | Assicurarsi che i supporti contenenti almeno una delle copie non siano permanentemente accessibili dal sistema onde evitare che attacchi su questo possano coinvolgere anche tutte le sue copie di sicurezza. | Procedura di sicurezza implementata mediante l'utilizzo di NAS con accesso via FTP. |

ABSC 13 (CSC 13): PROTEZIONE DEI DATI

| ABSC_ID | | | Livello | Descrizione | Modalità di implementazione |
|---|---|---|---|---|---|
| 13 | 1 | 1 | M | Effettuare un'analisi dei dati per individuare quelli con particolari requisiti di riservatezza (dati rilevanti) e segnatamente quelli ai quali va applicata la protezione crittografica | Implementato in ottemperanza alla normativa di tutela dei dati personali. Tutti i dati sono criptati indipendentemente dal grado di riservatezza. |
| 13 | 2 | 1 | S | Utilizzare sistemi di cifratura per i dispositivi portatili e i sistemi che contengono informazioni rilevanti | |
| 13 | 3 | 1 | A | Utilizzare sul perimetro della rete strumenti automatici per bloccare, limitare ovvero monitorare in maniera puntuale, sul traffico uscente dalla propria rete, l'impiego di crittografia non autorizzata o l'accesso a siti che consentano lo scambio e la potenziale esfiltrazione di informazioni. | |
| 13 | 4 | 1 | A | Effettuare periodiche scansioni, attraverso sistemi automatizzati, in grado di rilevare sui server la presenza di specifici "data pattern", significativi per l'Amministrazione, al fine di evidenziare l'esistenza di dati rilevanti in chiaro. | |
| 13 | 5 | 1 | A | Nel caso in cui non sia strettamente necessario l'utilizzo di dispositivi esterni, implementare sistemi/configurazioni che impediscano la scrittura di dati su tali supporti. | |
| 13 | 5 | 2 | A | Utilizzare strumenti software centralizzati atti a gestire il collegamento alle workstation/server dei soli dispositivi esterni autorizzati (in base a numero seriale o altre proprietà univoche) cifrando i relativi dati. Mantenere una lista aggiornata di tali dispositivi. | |
| 13 | 6 | 1 | A | Implementare strumenti DLP (Data Loss Prevention) di rete per monitorare e controllare i flussi di dati all'interno della rete in maniera da evidenziare eventuali anomalie. | |
| 13 | 6 | 2 | A | Qualsiasi anomalia rispetto al normale traffico di rete deve essere registrata anche per consentirne l'analisi off line. | |
| 13 | 7 | 1 | A | Monitorare il traffico uscente rilevando le connessioni che usano la crittografia senza che ciò sia previsto. | |
| 13 | 8 | 1 | M | Bloccare il traffico da e verso url presenti in una blacklist. | Non è stato implementato un sistema di url filtering oltre ai sistemi di controllo implementati da Trentino Network |
| 13 | 9 | 1 | A | Assicurare che la copia di un file fatta in modo autorizzato | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | | mantenga le limitazioni di accesso della sorgente, ad esempio attraverso sistemi che implementino le regole di controllo degli accessi (e.g. Access Control List) anche quando i dati sono trasferiti al di fuori del loro repository. | |

N.B. La tabella è stata compilata solo in relazione al livello Minimo (M), ritenuto adeguato per gli istituti scolastici.